

La Cei "scuote" i cattolici dell'Unione, è scontro

«Sull'etica non rispondano ai partiti». Pollastrini: seguiremo il programma. Binetti: si deve riflettere

ROMA - Ruini smonta pezzo per pezzo il programma dell'Unione su etica e diritti e, come da copione, dal centrosinistra arrivano altolà contro l'ingerenza vaticana e repliche nette anche se precedute dal «rispetto». Nella sua prolusione

di apertura dei lavori del consiglio episcopale permanente, il presidente della Cei va all'attacco della «deriva etica». E «deplora» la decisione della Ue di «agevolare le ricerche sulle cellule staminali embrionali» e «l'iniziativa» di Mussi «di ritirare l'adesione dell'Italia alla dichiarazione etica» che l'avrebbe bloccata.

Esprime poi «grande preoccupazione» per la possibili-

tà che «logiche e solidarietà di tipo partitico prevalgano, anche tra i cattolici e tra quanti condividono una corretta concezione antropologica, sull'adesione concreta a quei principi non negoziabili che devono orientare le decisioni, anche e particolarmente, di chi ha responsabilità politiche». Destinatari della bacchettata, quei

cattolici dell'Unione che hanno sottoscritto il documento comune sulla ricerca costato forti contestazioni a Paola Binetti al meeting di Cl a Rimini. A loro, il cardinale chiede «nel prossimo futuro un atteggiamento diverso», da esprimere ad esempio «respingendo senza ambiguità le ipotesi e proposte di riconoscimento giuridico pubblico delle unioni di fatto». Niente cedimenti, anche sul testamento biologico.

E se la Binetti si propone una «riflessione attenta, seria e serena su come riuscire a passare dall'adesione a quella concezione antropologica in cui mi riconosco, alle azioni parlamentari», il prodiano Franco Monaco è «dispiaciuto». Perché Ruini non apprezza «il sincero sforzo dei cristiani che, dentro l'Unione, si impegnano nel difficile compito di coniugare con coerenza la propria ispirazione con le esigenze della mediazione». E nota come, al di là delle intenzioni del cardinale, «ri-

schì di passare il messaggio che si possa essere cattolici coerenti solamente stando a destra». Reagisce duramente Barbara Pollastrini, sottolineando come le posizioni di Ruini «non aiutino il confronto». E annuncia la sua intenzione di tirare dritto: «Mi atterrò al programma dell'Unione, che comprende anche la regolamentazione delle coppie di fatto e del testamento biologico». Cercando la mediazione ma tenendo sempre a mente che «il filo da tirare è quello del principio laico e liberale dello Stato». E facendo

arrabbiare Daniela Santanché (An): secondo lei, le parole del ministro per le Pari opportunità, dette in un momento in cui il Papa «è ingiustamente attaccato», «verranno certamente strumentalizzate dai fondamentalisti islamici».

Sia Boselli che Angius sono invece «preoccupati» per un Ruini, che come dice il leader socialista, «non rinuncerà mai a comportarsi da leader politico, da capopartito». Il vicepresidente del Senato teme in particolare che le affermazioni del cardinale «non favoriscano il ristabilimento di un clima di reciproco rispetto e dialogo interreligioso tra il mondo cristiano e quello islamico», vanificando l'intervento pacificatorio del Papa. E il radicale Capezzone rimprovera a Ruini «di non comprendere che il modo migliore di opporsi all'integralismo fondamentalista islamico, sarebbe quello di alzare le bandiere dell'Occidente laico, liberale, aperto, tollerante e relativista». E mentre Rifondazione si trincerava dietro un ironico «rispettiamo le opinioni degli ambasciatori degli stati stranieri», il verde Cento ricorda «il grande equilibrio con cui lo Stato laico si muove su questi temi». E invoca reciproco rispetto. Unanime il modo gay. Il deputato ds Grillini ritiene «necessario disobbedire agli ordini di servizio del cardinal Ruini». E il presidente dell'Arcigay Lo Giudice ricorda ai legislatori «il dovere di garantire i diritti di tutti i cittadini».

F.R.D.